

6. CERCANDO DI FARE RETE: LE INTERVISTE AGLI ADERENTI A “DATTI UNA MOSSA!”

di **Gabriele Manella**

La partecipazione alla rete “Datti Una Mossa!” non poteva non portare a delle criticità e a porsi delle domande sulla composizione dei suoi membri, sulle caratteristiche del loro operato e su come questo sia cambiato nel tempo, sul modo in cui hanno aderito all’iniziativa. È nato quindi un forte desiderio di conoscere più tali aspetti, comprendendo con ciò anche il rapporto con il territorio nelle sue molteplici dimensioni: chi aderisce alle attività, chi fa volontariato, come interagiscono le realtà aderenti tra loro e con le istituzioni locali. Per raccogliere queste informazioni, il metodo dell’intervista semi-strutturata ci è sembrato il più adatto.

Abbiamo quindi proposto la segue traccia agli intervistati:

1. Presentazione della loro associazione o realtà di appartenenza
2. Luogo e spazi della sede/sedi
3. Rapporto con il territorio: membri e partecipanti alle attività
4. Rapporto con il territorio: le istituzioni locali
5. Rapporto con il territorio: la rete Datti Una Mossa e le altre associazioni
6. Qualche informazione sull’intervistato
7. Un risultato di cui essere orgogliosi e un obiettivo ancora da raggiungere

Come già accennato, erano di particolare interesse non solo e non tanto quegli aspetti positivi su quanto si sta facendo o le cose che funzionano, ma le criticità incontrate ed i margini di miglioramento della rete.

Le interviste sono state svolte secondo varie di modalità: quando è stato possibile sono state effettuate di persona e presso la sede della realtà aderente, in altri casi telefonicamente ed in altri ancora attraverso l’autocompilazione e l’invio per e-mail di una scheda che conteneva la suddetta traccia. In tutti i casi, naturalmente, gli intervistati sono state persone che avevano posizioni dirigenziali o erano comunque punti di riferimento per la realtà contattata: presidenti, vicepresidenti, ex presidenti, responsabili di progetti specifici, segretari.

Segnaliamo che le informazioni di queste interviste toccano volutamente anche le attività e le relazioni nel periodo pre-pandemia. Da un lato, infatti, è evidente come

l'attività di ognuna di queste realtà sia drasticamente diminuita o radicalmente cambiata da febbraio 2020 ad oggi (pur con una graduale ripresa negli ultimi mesi e pur considerando che, come evidenziato nell'Introduzione, la rete "Datti Una Mossa!" ha continuato molti dei suoi progetti anche nel periodo pandemico). Inoltre, per noi era importante soprattutto capire che tipo di attività fanno gli aderenti alla rete, come queste sono cambiate nel tempo, che tipo di opportunità e che tipo di criticità hanno incontrato nel rapporto con il territorio e con la rete di "Datti Una Mossa!". Per rispondere a questi punti, naturalmente, era importante prendere in considerazione un arco temporale piuttosto ampio.

Siamo quindi riusciti a intervistare 23 partecipanti alla rete, che riportiamo qui in ordine alfabetico:

1. Aics - Associazione Italiana Cultura Sport
2. Aliberf - Associazione Liberi dal Fumo onlus
3. Gli Amici di Luca (associazione di volontariato onlus)
4. Arcieri del Reno (associazione sportiva dilettantistica)
5. ARIAE onlus (associazione)
6. Asc - Attività Sportive Confederato - Comitato Provinciale di Bologna
7. Avis - Associazione Volontari Italiani Sangue - Comitato Provinciale di Bologna
8. Corri Con Noi (Asd - Associazione Sportiva Dilettantistica)
9. Centro Natura - Sport Natura (società sportiva dilettantistica a rl)
10. Centro Servizi Rieducatore Sportivo srl
11. Cip (Comitato Italiano Paralimpico) - Comitato Regionale Emilia-Romagna
12. Comitato di Coordinamento Podistico Provincia di Bologna
13. Coni (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) - Comitato Regionale Emilia-Romagna
14. Csi (Centro Sportivo Italiano) - Comitato Provinciale di Bologna
15. Endas (Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale)
16. Federfarma - Associazione dei Titolari di Farmacia della Provincia di Bologna
17. Life Active (società sportiva dilettantistica a rl)
18. Lilt (Lega Italiana Lotta Tumori) (associazione)
19. Gli Onconauti - Associazione per la Riabilitazione Oncologica
20. Percorsi - Associazione culturale per la promozione e il mantenimento di corretti stili di vita
21. Poliambulatorio Descovich - Corcovado srl
22. Uisp (Unione Italiana Sport per Tutti) - Comitato Provinciale di Bologna
23. Unione Sportiva Acli (Associazione Cristiana Lavoratori Italiani) Bologna (Aps - Associazione di Promozione Sportiva)

Oltre a queste 23 interviste ne è stata svolta una 24ma a Maria Luisa Astolfi. Come già ricordato nel capitolo 2, è una cittadina che ha agito a livello individuale per la prevenzione e promozione di sani stili di vita, partecipando e confrontandosi molto (anche in maniera critica) con le istituzioni locali nonché con l'organizzazione e le attività di "Datti Una Mossa!". Per tutti questi motivi, ci è sembrato molto importante dedicare l'ultimo paragrafo alla sua testimonianza.

Abbiamo scelto di non rivelare le singole risposte date dai vari intervistati: solo in alcuni degli ambiti toccati, riferiti alla presentazione degli aderenti alla rete ed alle loro attività, riporteremo quindi "chi ha detto cosa" tramite alcuni esempi. Laddove si tocchino ambiti relativi ai cambiamenti delle attività degli aderenti alla rete, nonché le criticità incontrate nei rapporti sul territorio, commenteremo i risultati in forma aggregata, senza quindi entrare nel merito di risposte specifiche o riportandole in forma anonima. Ci è sembrata la scelta più ragionevole non solo per ovvie ragioni di privacy, ma anche per evitare un qualsiasi confronto, seppure involontario, tra le attività svolte dai vari membri di "Datti Una Mossa!". Quest'ultima è appunto una rete e, per definizione, si basa sulla collaborazione e non sulla competizione.

Abbiamo inoltre scelto, sperando di facilitare la lettura, di presentare i risultati nel modo più discorsivo possibile. Non abbiamo quindi fatto ricorso a grafici, tabelle o percentuali di risposta che, peraltro, secondo noi sarebbero state poco significative visto il numero di interviste svolte (23 appunto). Precisiamo tuttavia che questo numero può essere considerato "basso" in valore assoluto, ma in realtà tocca la stragrande maggioranza degli aderenti a "Datti Una Mossa!": sono stati infatti contattati e intervistati non solo tutti i firmatari del Protocollo d'Intesa firmato nel 2017, ma anche altre realtà che hanno comunque aderito a gran parte delle attività della rete.

6.1. PRESENTAZIONE DEGLI INTERVISTATI

Età e "vocazione" degli aderenti a "Datti Una Mossa!"

Una cosa che colpisce subito della rete "Datti Una Mossa!" è tanto la numerosità quanto la grande varietà delle realtà che vi aderiscono, da diversi punti di vista.

Un primo ambito di varietà da sottolineare è l'"anzianità" di questi aderenti: andiamo infatti da realtà che hanno quasi un secolo di vita (come l'Avis, la Uisp, il Coni o il Cip) ad altre che esistono solo da pochi anni (come Life Active). Da questo punto di vista, peraltro, nella rete sembra esserci un equilibrio tra membri "senior" e membri "junior": se prendiamo ad esempio l'anno 2000 come spartiacque, 12 delle realtà intervistate hanno visto la loro fondazione prima e le rimanenti 11 sono nate dopo. In qualche modo, a nostro avviso, questi dati rimandano anche ad una certa vitalità dell'associazionismo locale nei settori di attività della rete, che si caratterizzano appunto per una forte presenza sia di realtà consolidate sia di realtà più recenti.

Anche l'origine degli aderenti alla rete è molto eterogenea, e in questo caso non sembra

emergere una modalità prevalente rispetto alle altre: ci limitiamo quindi a descriverle brevemente. A titolo di esempio, ricordiamo che in alcuni casi queste realtà sono nate dalle iniziative intraprese da un gruppo di amici, accomunati dalla passione per lo sport e dal desiderio di praticarlo: è successo ad esempio per Arcieri del Reno. In altri casi è stata decisiva l'iniziativa di un medico sensibile ad una problematica: è accaduto ad esempio per Aliberf e per il Poliambulatorio Descovich-Corcovado. In altri casi ancora è partito tutto da un evento drammatico, che proprio per la sua tragicità ha generato una forte risposta di solidarietà da chi l'ha vissuto ed un comune desiderio di aiutare chi viene dopo e ha lo stesso problema: in questa tipo rientrano i casi di Gli Amici di Luca e Gli Onconauti. In altri casi ancora si tratta di attività professionali o sindacali, che sono nate come tali o che hanno cambiato ragione sociale nel tempo: è il caso di Centro Sport - Centro Natura, del Centro Rieducazione Sportiva, di Life Active o di Federfarma. Non mancano poi realtà che sono diramazioni locali di esperienze sorte prima a livello nazionale: è il caso dell'Avis, del Csi, della Uisp, dell'Us Acli, del Coni, del Cip.

Se l'impressione generale, quindi, è che "le vie del benessere siano infinite", abbiamo comunque cercato di raggruppare i membri di "Datti Una Mossa!" in base alle attività principali che ci hanno dichiarato nell'intervista. Siamo quindi arrivati al seguente quadro:

- Ludico-sportive: 15.
- Culturali-ricreative (feste, eventi culturali, ecc.): 10.
- Socio-Sanitarie (prevenzione, assistenza, nella cura, sensibilizzazione, ecc.): 9.
- Formazione (a scuole, ai propri associati, alla cittadinanza in genere, ecc.): 9.
- Politico-sindacali (rappresentanza, attività per i soci, ecc.): 1.

C'è quindi una relativa prevalenza di aderenti alla rete che promuovono attività sportive o ludiche: 15 su 23 intervistati dichiarano infatti di occuparsi di aspetti riconducibili a quest'ambito. Tuttavia, come si diceva, è la varietà a caratterizzare queste risposte: sono infatti molto presenti anche quelle socio-sanitarie, culturali-ricreative (10 risposte in entrambi i casi) e di formazione (9 risposte). Il dato più interessante, quindi, è forse proprio il fatto che non ci sia un settore di attività che "domina" gli altri, e ci sembra un dato assolutamente positivo in una rete con gli obiettivi che si pone "Datti Una Mossa!".

La stragrande maggioranza degli intervistati, peraltro, dichiara che la propria realtà si propone più obiettivi e promuove quindi attività riconducibili ad ambiti diversi. Come vedremo anche nei prossimi paragrafi, questo rappresenta sia un grande punto di forza sia un elemento di criticità sia per il singolo aderente sia per la rete stessa.

I cambiamenti nel tempo: (quasi) sempre più attività

Andiamo a vedere come sono cambiate nel tempo le attività dei membri di Datti Una Mossa. Un primo dato che emerge è che quasi tutti gli intervistati (18 su 23) dichiarano

che la propria realtà di appartenenza ha aumentato le sue attività nel corso degli anni. Se questa è la tendenza generale ed è sicuramente confortante, ci sembra però importante approfondire alcune dinamiche specifiche che sono emerse, nonché alcune eccezioni (riportate appunto da 5 intervistati su 23).

Partiamo anzitutto dalle ragioni dietro all'aumento o al cambiamento delle attività. In alcuni casi questo è avvenuto in seguito a modifiche legislative o statutarie. Ci sembra emblematico a questo riguardo il caso di Aliberf. Prima il loro obiettivo era tenere alta l'attenzione verso chi adottava comportamenti scorretti (la pubblicizzazione del tabacco) e organizzare attività informative per la popolazione generale, partecipando con alcuni ex pazienti come testimonial a campagne di prevenzione primaria antifumo. Oltre a ciò, svolgevano programmi di disassuefazione al fumo mediante rapporti diretti fra gli associati, e gruppi di auto mutuo aiuto. Con l'entrata in vigore della cosiddetta Legge Antifumo del 10 gennaio 2005, le attività di Aliberf si sono rivolte maggiormente a favorire il rispetto della legge stessa nei luoghi di salute.

Considerazioni analoghe valgono ad esempio per il caso di Federfarma: per quest'ultima, anche in collegamento con la crisi economica e con l'approvazione di alcune leggi nel settore, il lavoro sindacale è notevolmente aumentato per tentare di garantire sempre una sostenibilità economica a tutte le farmacie associate sul territorio.

Per la maggior parte dei casi, comunque, l'aumento di attività ha fatto parte non tanto di cambiamenti legislativi o situazioni congiunturali quanto di un "processo fisiologico di crescita", che è stato determinato sia da dinamiche interne all'organizzazione sia da richieste arrivate dal territorio. Un esempio è quello di Aics, che da ente di promozione sportiva si è allargato al campo culturale (promuovendo e partecipando ad eventi musicali e letterari) e sociale (intercultura, immigrazione, sulle pari opportunità e ottica di genere, ecc.), ma valgono discorsi analoghi per tante altre realtà intervistate. Sempre a titolo di esempio, ricordiamo l'esperienza di Avis (che ha esteso le sue attività alla sensibilizzazione nelle scuole per la donazione del sangue), a Life Active (nata come fitness club, è poi entrata anch'essa nel mondo delle scuole e del trekking per arrivare alla collaborazione con polisportive del territorio e con gli enti locali), agli Onconauti (nata con attività sui pazienti oncologici, ha poi attivato anche percorsi per i caregiver e per le persone a rischio), ecc.

Tra gli intervistati, 1 su 23 ha segnalato una costanza e quindi non una crescita delle attività svolte, che è stata frutto sia di una scelta (concentrarsi solo su quanto si faceva dall'inizio) sia della difficoltà ad espandersi ulteriormente per vari motivi.

Ci sono poi 4 realtà su 23 che segnalano una recente diminuzione delle proprie attività. Anche in questo caso non è nostro interesse né intenzione segnalare chi ha avuto un calo, ma evidenziare piuttosto le ragioni che hanno segnalato gli intervistati come possibile o probabile spiegazione del calo stesso:

- Cambiamenti nelle abitudini delle persone: in certi casi, le persone "vanno sempre

più più fretta”, hanno orari di vita quotidiana sempre più frenetici e frammentati. Di conseguenza, spesso preferiscono fare attività sportiva per conto proprio anziché aggregarsi a una realtà associativa.

- Cambiamenti “strutturali”: molte persone vanno in pensione ad un’età più avanzata rispetto a prima e hanno quindi meno tempo libero da dedicare ad attività di volontariato. Questo si riflette “a cascata” sul ventaglio di attività da offrire alle persone potenzialmente interessate.
- Cambiamenti legislativi: alcune nuove norme hanno ridimensionato le competenze e tolto dei fondi ad alcune realtà, costringendole inevitabilmente a contrarre le attività proposte.

6.2. LA PRESENZA IN RETE E SUI SOCIAL

Alla domanda “Avete un sito web? Avete una pagina su Facebook o su altri social?”, emerge come la presenza online fosse una realtà consolidata già prima della pandemia. Tutti e 23 gli intervistati dichiarano infatti che la loro realtà di appartenenza ha una pagina web e quasi tutti (20 su 23) ha una pagina Facebook, al quale in certi casi se ne aggiungono altre su Instagram e/o su Youtube. Nessuno degli intervistati, però, dichiara invece di essere presente su Twitter. Va peraltro detto che, anche in quei 3 casi “sprovvisti di social” al momento dell’intervista, comunque, era ben chiara l’esigenza di attrezzarsi in tal senso e ci si stava infatti programmando per la costruzione/apertura di un profilo.

Per ciò che riguarda l’aggiornamento dei contenuti online, invece, va segnalato che diversi intervistati sottolineano come si tratti di una questione delicata, qualcosa che non può essere né improvvisato né seguito saltuariamente ma implichi competenza e costanza. Si tratta evidentemente di competenze che richiedono il reperimento di risorse umane ed economiche. Non emergono però particolari problemi neanche da questo punto di vista: la netta maggioranza degli aderenti alla rete ha uno o più incaricati che a vario titolo seguono la cosa.

Se quindi sulla presenza online degli aderenti a “Datti Una Mossa!” ci sono pochissime criticità, più articolato il quadro delle risposte sul rapporto con gli utenti della rete, toccato attraverso la domanda: “Avete una rivista/bollettino in formato cartaceo o digitale?”. Da un lato, l’aver un sito web ed un profilo social rende sicuramente meno importante l’esigenza di diffondere un notiziario. 12 realtà su 23 intervistate, comunque, hanno un bollettino con cadenza regolare. Nella quasi totalità di questi casi (10 su 12), il bollettino cartaceo è stato sostituito da quello digitale, che viene inviato ad una mailing list o è direttamente scaricabile dal sito dell’associazione. La scelta è più che comprensibile visti i costi del cartaceo anche se, secondo un paio di intervistati, questa scelta implica il rischio di non raggiungere alcune fasce di popolazione: in particolare si sono riferiti agli anziani che, come è noto, generalmente hanno meno confidenza con la rete

(anche se la crisi pandemica ha costretto tutti o quasi tutti a una “socializzazione forzata” con questi strumenti). Va peraltro segnalato che anche buona parte di chi non ha un bollettino regolare prevede comunque dei canali di interazione con i propri associati o con le persone interessate: bollettini ad hoc per eventi specifici, blog, ecc.

Abbiamo poi chiesto il livello di soddisfazione per l’uso della rete, attraverso la domanda “riuscite a raggiungere il pubblico che vi eravate prefissati creando la pagina”? Il livello è buono per la maggior parte degli intervistati (17 su 23). Chi non è del tutto soddisfatto, segnala che non sempre si raggiunge il target prefissato: in 4 casi viene segnalata una difficoltà a raggiungere i più giovani, in altri 2 casi si ritiene che i contatti siano comunque pochi rispetto all’elevato numero di soci o di tesserati di quella realtà.

Segnaliamo infine una riflessione che ci ha colpito particolarmente, anche se espressa solo da due degli intervistati: la persistente importanza della presenza fisica sul territorio e del passaparola tra appassionati e interessati. Quest’ultimo può essere alimentato in vari modi, dai banchetti o dei gazebo allestiti per strada alla presenza nelle sagre o in altri eventi pubblici, passando dal ricorso ai testimonial. Il nostro “sospetto”, peraltro, è che molti degli altri intervistati non abbiano segnalato questo aspetto, dandolo per sottinteso. Siamo portati a pensarlo anche perché molte delle loro attività vanno proprio nella direzione di mantenere presenza e visibilità sul territorio. L’esperienza della pandemia, peraltro, ha ampiamente confermato a tutti il valore aggiunto di queste ed il senso di vuoto e quando non è possibile effettuarle.

6.3. LA PRESENZA SUL TERRITORIO DELLA RETE

Una “mappatura” delle sedi dei membri

Venendo all’ampio aspetto del rapporto tra i membri della rete ed il territorio, un primo punto di interesse è stato capire se ci fosse un’eventuale concentrazione degli aderenti a “Datti Una Mossa!” in qualche zona della città metropolitana di Bologna. Nell’indagare questo aspetto, abbiamo volutamente tenuto conto delle sedi operative delle realtà intervistate, senza prestare attenzione alle sedi legali (anche se, ovviamente, in certi casi queste coincidono).

Riguardo all’ubicazione, è interessante notare che in 11 casi su 23 le sedi erano inizialmente nel centro storico della città, ma con il passare degli anni si sono spostate altrove: nella stragrande maggioranza dei casi (9 su 11) nella periferia bolognese, ma in 2 casi fuori dal territorio comunale.

Resta comunque una parte non trascurabile dei membri della rete che mantiene la propria sede nel centro storico di Bologna (6 casi su 23).

6 intervistati su 23, infine, segnalano di avere sempre avuto la propria sede fuori dal centro storico.

L’impressione generale, quindi, è che non ci siano concentrazioni di sedi degli aderenti

alla rete in qualche parte della città, bensì una diffusa tendenza ad uscire dal centro (come peraltro avvenuto per buona parte della popolazione e di altre attività economiche e commerciali). Si tratta generalmente di una scelta legata alla decisione/necessità di avere a disposizione una sede più grande, più economica o più comoda da raggiungere, tutte caratteristiche evidentemente difficili da trovare in centro.

D'altra parte, nella quasi totalità dei casi (22 su 23), gli intervistati dichiarano che il raggio di azione è comunque a livello cittadino, senza concentrazione di attività in qualche zona o quartiere (quest'ultima caratteristica è emersa solo in un'intervista).

Torniamo infine sul dato di chi ha sedi fuori dal territorio comunale: si tratta di solo 2 casi su 23. Crediamo che potrebbe essere un margine di miglioramento delle attività della rete, che finora è stata molto "bologna-centrica" e meno presente nel resto della città metropolitana.

Il rapporto con il territorio: membri e partecipanti alle attività

Un altro aspetto del rapporto con il territorio ha toccato chi contribuisce e partecipa alle attività dei membri della rete Datti Una Mossa.

Nella domanda "Chi sono in prevalenza i vostri volontari?" avevamo dato per scontato che tutti avessero appunto del personale volontario nel proprio organico. È effettivamente così per 19 casi su 23, ma 4 ci hanno precisato di avere solo dipendenti e/o tirocinanti.

Per chi ha dei volontari, comunque, l'età è molto varia e una delle discriminanti, naturalmente, sono gli obiettivi e l'attività che ci si propone. Chi lavora nell'ambito medico-sanitario segnala di avere soprattutto volontari adulti e anziani, mentre chi si dedica ad attività ludico-sportive ha tendenzialmente volontari di tutte le età, con un paio di eccezioni in cui sono praticamente tutti anziani. In 3 casi viene poi segnalato che ci sono anche dei professionisti di quel settore che operano a titolo volontario, in particolare medici e sportivi. Anche i famigliari di persone assistite sono un bacino per raccogliere volontari (3 casi), così come le persone che in precedenza hanno sofferto lo stesso problema (3 casi).

Abbiamo poi chiesto sia "quante persone partecipano all'incirca alle varie attività dell'associazione" sia l'eventuale presenza di "un'attività di maggiore successo o gradimento rispetto alle altre". Anche qui c'è una grande varietà di risposte, sia sulle tematiche sia sui numeri di partecipanti, che vanno da alcune centinaia a molte migliaia.

Un ambito che sicuramente attira molto è quello degli eventi organizzati sul territorio e aperti a tutti: sono stati citati come esempi il No Cikka Day, la Strabologna, l'Happy Hour Alcohol Free, il Corri Imola, Pillole di Movimento, ma anche occasioni più "generaliste" come le feste di quartiere, che si rivelano sempre un'ottima vetrina per le attività che si svolgono.

Diverse realtà, peraltro, fanno molta fatica a individuare un'attività principale tra le

tante promosse, e parlano piuttosto di una serie che attira tanti utenti: tra le risposte c'è quella del Csi che ha 20.000 tesserati ma questi si distribuiscono su numerosi sport, o Gli Onconauti che hanno avuto particolare riscontro sullo yoga e l'arteterapia.

Per quanto riguarda i membri della rete composti da dipendenti, le attività che riscuotono particolare successo sono quelle più strettamente associative, dalle riunioni dei soci alla loro formazione interna.

Riguardo poi l'età prevalente dei partecipanti, anche qui la varietà delle risposte è alta e più che comprensibile viste le molteplici attività dei membri della rete. 9 intervistati su 23 sottolineano peraltro di avere partecipanti di tutte le età. Al tempo stesso, però, emerge l'impressione che gli adulti e gli anziani siano relativamente più frequenti come utenza target (9 casi su 23 intervistati), e ciò è particolarmente vero per le associazioni che si propongono attività a carattere socio-sanitarie. Non sono comunque poche le realtà che si propongono ai giovani ed ai giovanissimi come destinatario principale delle loro azioni (5 su 23).

Abbiamo poi cercato di capire la composizione dei partecipanti e dei volontari non solo in base all'età, ma anche per genere, provenienza e per nazionalità, indagando quindi l'eventuale presenza di stranieri.

Partendo dal genere, sono naturalmente emerse tendenze diverse da caso a caso ed a seconda degli ambiti di attività degli aderenti a "Datti Una Mossa!". Se sembra esserci una leggera prevalenza maschile, comunque, l'impressione generale è quella di un certo equilibrio tra uomini e donne in chi partecipa (12 intervistati su 23).

Riguardo alla provenienza, come prevedibile, la stragrande maggioranza di chi partecipa alle attività è fatta da persone che vivono a Bologna e dintorni (22 casi su 23).

Più complicato il discorso sulla presenza e la partecipazione degli stranieri. Una parte non trascurabile delle realtà intervistate segnala che la loro quota è ancora molto bassa (8 casi su 23). D'altra parte, volendo vedere il "bicchiere mezzo pieno", la maggioranza dei membri della rete segnalano una crescita degli stranieri stessi nelle loro attività (15 casi su 23), in modo particolare nella fascia più giovane. Quello che manca ancora quasi ovunque, però, è un loro ruolo più significativo nell'organizzazione delle attività o in incarichi di responsabilità. Anche questo, a nostro avviso, è una criticità su cui riflettere e lavorare.

Un ultimo aspetto in questa dimensione è relativo alla consistenza dei partecipanti alle attività nel tempo, toccato attraverso la domanda: "Il numero di partecipanti negli ultimi due anni è aumentato, diminuito o rimasto uguale?"

Precisiamo anzitutto che questi contatti sono stati presi già nel periodo pre-Covid, ed è del tutto evidente l'impatto della pandemia sulla possibilità di promuovere attività, sia all'interno dei membri della rete sia come rete stessa. Diventa comunque interessante capire come fosse la situazione fino ad allora. Si è preferito chiedere negli ultimi due

anni per facilitare questa risposta, considerando anche che non tutte le realtà hanno dati precisi sul numero di membri o di partecipanti, tanto più che in molte delle attività è difficilmente quantificabile (soprattutto quelle nell'ambito di grandi eventi pubblici). Le risposte vanno quindi intese necessariamente come delle stime approssimative.

Per 14 intervistati su 23 (la maggioranza quindi) il numero di partecipanti è comunque aumentato negli ultimi due anni. È interessante vedere alcune delle spiegazioni date: cambiamenti nella legislazione, adesione ad un evento specifico di particolare successo, apertura di nuove sedi sul territorio che hanno reso l'azione più capillare, aumento delle società affiliate.

Per altri 7 casi la tendenza è più o meno stabile nel tempo mentre per 2 gli intervistati parlano di una diminuzione, non solo e non tanto delle attività ma dei partecipanti. Senza entrare nel dettaglio delle singole esperienze, segnaliamo qui le criticità che, a detta degli intervistati, sono state determinanti per questa diminuzione e che erano già emerse nella domanda sul tipo di attività svolte dagli aderenti a "Datti Una Mossa!":

- Cambiamenti legislativi che ridimensionano il tipo di attività che si può svolgere; è evidente che se vengono meno certe mission e certi destinatari, le attività ed i partecipanti diminuiranno.
- Cambiamenti più generali nella popolazione che mettono "a rischio" la consistenza del corpo dei volontari. Prima le persone andavano in pensione ancora relativamente "giovani" (sui 60 anni e non di rado anche prima) ed era quindi più facile trovarne di propense a offrire il proprio tempo libero. Oggi è sempre più frequente andare in pensione ad un'attività piuttosto avanzata, un'età in cui spesso ci sono già dei nipoti o dei genitori molto anziani da accudire: questo cambiamento si riflette facilmente sulla disponibilità a fare volontariato, anche perché il reclutamento dei giovani resta ancora un nodo per molti aspetti da sciogliere e comunque spesso insufficiente a supplire il calo dei volontari più anziani.

Il rapporto con il territorio: le istituzioni locali

Il rapporto con il territorio, come già detto, era un punto di particolare interesse per le nostre interviste. Per questo abbiamo voluto indagare anche il rapporto con le istituzioni locali, partendo con la domanda: "Avete fatto qualche progetto negli ultimi due anni con il Comune, l'Azienda USL o altri attori del territorio?"

Il Comune di Bologna e l'Azienda USL sono sicuramente gli enti con cui c'è stato il maggior numero di collaborazioni: rispettivamente 12 e 10 intervistati su 23 dichiarano di aver fatto progetti e attività con loro negli ultimi due anni. Relativamente buona anche la presenza di attività con le scuole (7 casi su 23) e con la Regione Emilia-Romagna (5 casi su 23). Relativamente pochi, invece, i contatti con le università locali (2 casi) e con le amministrazioni di Quartiere (2 casi, di cui uno ancora in via di definizione). Ci sono infine casi di collaborazione citati solo da un intervistato: altri comuni del territorio, aziende agrituristiche, società sportive, attori/artisti di strada.

Il quadro generale, comunque, è quello di realtà molto attive anche al di fuori della rete “Datti Una Mossa!”: sono infatti solo 2 intervistati su 23 che dichiarano di non aver fatto altre attività negli ultimi due anni.

Anche in questo ambito abbiamo voluto indagare il cambiamento nel tempo, attraverso la domanda “Come sono cambiati i rapporti con questi attori negli ultimi due anni?”. Il quadro su questo punto è piuttosto articolato: anche se la maggioranza degli intervistati (12 su 23) ritiene che questi rapporti siano aumentati, 8 sottolineano invece che i rapporti sono rimasti più o meno stabili nel tempo, mentre in 3 casi si segnala una diminuzione dei rapporti stessi. Quest’ultima è quindi una chiara minoranza degli aderenti alla rete, ma vale la pena segnalare i problemi emersi in tali casi: in particolare vengono sottolineate le lungaggini burocratiche quando si devono organizzare progetti ed eventi.

6.4. CERCANDO DI FARE RETE: IL RAPPORTO CON “DATTI UNA MOSSA!” E CON LE ALTRE ASSOCIAZIONI

Veniamo quindi a quella che per molti aspetti toccava proprio il cuore dell’iniziativa “Datti Una Mossa!”, iniziata nel 2006 e rafforzata poi con la firma del Protocollo d’Intesa di maggio 2017. Abbiamo quindi posto agli intervistati la domanda:

“Come descriveresti la rete Datti Una Mossa?”

Quali punti di forza?

Quali debolezze o difficoltà?”

Non tutti gli intervistati sono stati in grado di rispondere, perché in certi casi i referenti sono stati nominati di recente o perché comunque, vista la “giovane età” della rete, non se la sono sentiti di esprimere un giudizio. Nelle risposte ottenute, comunque, ci siamo sforzati di fare una analisi del contenuto, suddividendo ognuna in frasi di senso compiuto (Guidicini, Castrignanò, 1997), attribuendo ad ognuna di esse una “etichetta” che indicasse il tema toccato.

Sicuramente possiamo dire che il giudizio degli intervistati della rete è positivo, fondamentalmente per tre ragioni:

1. Molteplicità delle adesioni, che rende “Datti Una Mossa!” numerosa e articolata come poche (6 risposte)
2. Capillarità delle attività (5 risposte).
3. Facilità delle collaborazioni (5 risposte).

Ne viene apprezzata in modo particolare l’idea che c’è dietro: mettere assieme settori e pubblici diversi per provare uno sforzo integrato sulla prevenzione che sul territorio bolognese non c’era mai stato prima. In questo modo ha un potenziale che tutti apprezzano.

Riportiamo qui alcune frasi estratte dalle interviste che testimoniano queste impressioni:

“La rete ha un grande potenziale e sicuramente è animata da persone che hanno veramente voglia di incidere nella realtà cittadina”

“La rete è innovativa in sé stessa e per quello che riesce a mettere in atto cioè una vera interazione e sinergia fra i soggetti che le appartengono”

“La forza sta nell’essere a stretto contatto con l’AUSL e avere il loro appoggio per la organizzazione degli eventi”

“Per noi è un modo di aiutarsi reciprocamente”

“La rete ha come sicuro punto di forza la capacità di mettere insieme servizi diversi (associazioni sportive, università, cooperative, associazioni di volontariato) che hanno un obiettivo comune e che unendo le loro forze possono dar vita a progetti che singolarmente sarebbe difficile da realizzare”

“Non trovo nessun punto debole in Datti Una Mossa finora: mi sembra tutto molto chiaro ed efficiente”

“Ha reso più facile la collaborazione con diversi organi, come il policlinico S. Orsola-Malpighi e l’AUSL”

Quello che è il punto di forza, però, si rivela, anche la maggiore criticità.

Le critiche che arrivano, infatti, riguardano soprattutto la fatica di organizzare delle cose assieme.

Anche sotto l’aspetto comunicativo ci sarebbero dei margini di miglioramento secondo gli intervistati, sia negli eventi collettivi promossi da “Datti Una Mossa!” sia nei canali che utilizza per dare visibilità alle attività della rete. Riassumendo:

1. Poca interazione e collaborazione tra i membri (10 risposte).
2. Poca comunicazione e visibilità a livello di rete (5 risposte).

Anche in questo caso riportiamo alcuni estratti dalle interviste stesse:

“A parte l’evento svolto ogni anno, attività vere in concerto con altri enti non ci sono state...Insieme abbiamo/avremmo un alto potenziale, maggiormente incisivo, se si riuscisse a collaborare fattivamente”

“Resta la poca visibilità delle iniziative... per esempio, alle nostre iniziative non abbiamo visto frequentatori della rete e a noi non sono arrivate comunicazioni di iniziative di altri”

“Le difficoltà sono rappresentate da chi non ne capisce la preziosità e non assume atteggiamenti collaborativi a tutto tondo”

“La debolezza sta nella difficoltà di coordinazione in assenza di un tavolo continuo che coordini le attività continuative”

“Vorrei trovare anche una collaborazione pratica oltre che scritta: ad esempio fare assieme dei progetti nelle scuole con dei dietologi, oppure fare gruppo negli eventi e nelle camminate”

“La ritengo una rete in cui ancora non si è trovato un modo per collaborare e costruire qualcosa di concreto”

“Si tratta di un progetto positivo, perché ha messo faccia a faccia gli interlocutori e le associazioni che si occupano di benessere e insieme si è progettato qualcosa di più. Si sente molto la presenza delle figure dell’Azienda Usl che collaborano con il progetto”

“C’è stato un mancato coinvolgimento di una parte di pubblico nelle attività di Datti Una Mossa per via dell’età”

“Un po’ complesso mettere in pratica i progetti di cui si parla. C’è difficoltà nel trovare i giusti ruoli”

“Con alcune associazioni è difficile collaborare per le differenze che ci sono tra le tematiche trattate”

Alla domanda “Aderite anche ad altre reti?”, emerge con chiarezza che “Datti Una Mossa!” è sicuramente una realtà innovativa ma non certo esclusiva. In 14 casi su 23, infatti, gli intervistati dichiarano la presenza anche in altre reti.

Se poi andiamo a vedere le risposte alla domanda “La tua adesione a Datti Una Mossa ha facilitato la tua collaborazione con altre associazioni, anche al di fuori della rete?”, i pareri e le esperienze degli intervistati si dividono.

12 intervistati su 23 ritengono che l'appartenenza a questa rete sia stato un valore aggiunto nel collaborare con altre associazioni. Questo è avvenuto per vari motivi. C'è chi parla di “Datti Una Mossa!” come un marchio spendibile, chi sottolinea che l'esserne parte ha fatto scoprire ad altre realtà la loro esistenza o ha comunque permesso di mettersi in contatto con loro per ampliare le proprie iniziative. Se è vero che in diversi casi le relazioni erano presenti già prima della nascita di questa rete, quindi, la sua esistenza ha permesso di farle crescere o comunque di aumentare la loro interazione con le altre realtà del territorio bolognese.

Se tutto questo è vero, non possiamo trascurare che per 9 intervistati su 23 la rete non ha dato valori aggiunti in tal senso, mentre 2 intervistati esprimono un giudizio negativo su quanto realizzato finora.

6.5. UNA “STORIA DI VITA” PER LA PREVENZIONE: L'ESPERIENZA DI UNA CITTADINA

Già nel terzo capitolo del libro è stato ricordato il lavoro di Maria Luisa Astolfi, libera cittadina e fondatrice del movimento “Partiamo da noi”, estremamente attiva nell'ambito della lotta al fumo sul territorio bolognese nonché assidua partecipante alle iniziative della rete “Datti Una Mossa!”.

Il suo punto di vista ci è sembrato quindi fondamentale per capire sia cos'è possibile fare per perseguire questi obiettivi sia le eventuali criticità che emergono nel farlo. Trattandosi però di una singola cittadina con un'esperienza molto particolare, ci siamo resi conto che la traccia di intervista semistrutturata che avevamo predisposto era difficilmente utilizzabile. Durante il nostro incontro, quindi, abbiamo preferito segnalare all'intervistata solo alcuni temi chiave da toccare, lasciandola poi libera di svilupparli come meglio riteneva. Il risultato è una lunga testimonianza di cui riportiamo qui di seguito un estratto. A nostro avviso, questa intervista si configura come una piccola “storia di vita”. Sicuramente è vero che mancano molte delle caratteristiche principali di questo strumento (Cipriani, 1996; Guidicini, 1999); crediamo però che l'ampiezza del periodo temporale considerato dalla intervistata e l'intensità delle esperienze fatte, rendano comunque accettabile l'uso di questa espressione. Secondo noi, quindi, si tratta in effetti di qualcosa di più di una intervista.

25 ottobre 2017: mio marito muore per un tumore ai polmoni da fumo. Dal momento che moltissime famiglie conoscono il percorso e il dolore che accompagna il paziente e i propri cari durante la malattia, preferisco parlare di ciò che ho intrapreso dopo la sua morte.

Ho iniziato a scrivere e a telefonare a persone e istituzioni che pensavo potessero ascoltare con interesse quello che avevo deciso di fare per il resto della mia vita.

In questo percorso, che è iniziato nel gennaio 2018, le prime persone che ho contattato e incontrato sono state:

- *Dott. Gerardo Astorino, Azienda Usl di Bologna, Dipartimento di Sanità Pubblica.*
- *Dott. Nicola Lacava, chirurgo toracico all'Ospedale Maggiore di Bologna.*

A seguire, sono stata ricevuta dalle seguenti persone, di cui riporto la carica al momento del mio contatto:

- *Dott.ssa Marina Malpensa, vicesindaca di San Lazzaro di Savena.*
- *Dott.ssa Luisa Capasso, responsabile della Prevenzione della Corruzione dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna Policlinico S.Orsola.*
- *Dott.ssa Chiara Gibertoni, Direttrice Generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna.*
- *Prof. Stefano Nava, Direttore della struttura complessa di Pneumologia e Terapia Intensiva Respiratoria, Ospedale Sant' Orsola-Malpighi di Bologna.*
- *Prof.ssa Elisabetta Gualmini, Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna.*
- *Dott. Paolo Zoffoli, Presidente dei Consiglieri Regionali Emilia-Romagna.*
- *Dott. Stefano Bonaccini, Presidente della Regione Emilia-Romagna (contatto telefonico).*
- *Prof. Mirko Degli Esposti, Prorettore Vicario dell'Università di Bologna.*

Ho anche avuto l'onore di partecipare a un Tavolo organizzato dalla Regione Emilia-Romagna con il Dott. Zoffoli, la dott.ssa Capasso, il Dott. Astorino, il Dott. Lacava e il Dott. Mannoni, dove sono stati presentati due progetti di cui attendiamo l'esito. In attesa di risposte e decisioni ho organizzato un'iniziativa con il mio gruppo "Partiamo da noi", per sensibilizzare maggiormente gli organi competenti su due argomenti: prevenzione e valore dell'esempio.

Inoltre, con le stesse motivazioni, ho scritto alle conduttrici televisive Barbara D'Urso e Maria De Filippi. Ho quindi contattato il Prof. Silvio Garattini, Presidente dell'Istituto Mario Negri, che non solo mi ha risposto ma ha mostrato grande apprezzamento e solidarietà per le mie iniziative.

Il Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda Usl di Bologna, in particolare nella persona del Dott. Astorino, mi ha ascoltato e coinvolto subito nella sua organizzazione con finalità di aiutare le persone a liberarsi da questo vizio del fumo, che moltissime volte porta alla morte, proponendo aiuti e nuovi stili di vita. Grazie a lui ho preso coraggio e credo che l'elenco che ho riportato sopra dimostri che ho fatto un buon percorso. Ho capito che i cittadini (per la serie "Lo Stato siamo noi"!) se vogliono possono cambiare le cose sull'argomento della salute, seppure costi fatica e serva una grande determinazione.

Le risposte che ricevevo mentre presentavo a tutti le mie riflessioni erano fondamentalmente tre:

- 1. negli spazi aperti degli ospedali i camici bianchi fumano;*
- 2. lo Stato guadagna sulla vendita delle sigarette;*
- 3. ognuno deve vivere e morire come vuole.*

A queste risposte rispondo a mia volta, punto per punto:

- 1. È vero: l'esempio dei camici bianchi è basilare. Per questo mi sono attivata con l'Ospedale Sant'Orsola nella persona del Direttore Generale, il Dott. Gibertoni e della Dott.ssa Luisa Capasso.*
- 2. Lo Stato può fare ciò che vuole, ma siamo noi che ci dobbiamo sottrarre una volta arrivati alla consapevolezza che i primi responsabili della nostra salute siamo esclusivamente noi.*
- 3. Questa è la meno vera secondo me. Difatti quando in una famiglia entra una malattia così grave, cambia la vita di tutti i componenti, non si hanno più progetti! Sul calendario non si appuntano più ferie o ricorrenze ma le date dei controlli, le date degli esami, le medicine da prendere.*

Alla luce di queste riflessioni mi sto dedicando anima e corpo a questa battaglia denominata "Partiamo da noi", sperando di riuscire a convincere più persone possibile a farsi aiutare.

Il Covid-19 è diventato il "convitato di pietra" in quanto, avendo colpito i polmoni, è chiaro come fossero a rischio anche persone affette da enfisema polmonare da fumo. Tutto ciò che abbiamo vissuto in questi due anni ha rafforzato la mia convinzione sull'importanza della prevenzione che deve avere la stessa dignità della cura.

Il dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda Usl di Bologna è l'istituzione preposta a ciò, e con lo slogan "Datti una Mossa!" promuove una campagna "per la tua salute" con grandissimo impegno e serietà. Questo impegno dovrebbe essere nelle corde di tutte le persone che hanno visibilità pubblica: sono invece rimasta senza parola nella trasmissione televisiva Agorà del 21 aprile 2021. La conduttrice, la dott.ssa Luisella Costamagna, ha risposto così al Prof. Massimo Andreoni, virologo, mentre esponeva le nuove regole anti Covid-19 in Spagna, orientate a proibire il fumo anche all'aperto:

“Allora vietatevi di respirare!”, dichiarandosi anch'essa fumatrice. Credo che una frase del genere in una televisione pubblica possa avere degli impatti dirompenti.

Sicuramente la mia è una battaglia in salita, ma sono determinata a continuare con la speranza che molti cittadini vogliano partecipare.

Ho letto con piacere della svolta annunciata dalla azienda del tabacco Philip Morris lo scorso luglio, che annuncia di avere avviato la sua riconversione industriale e l'intenzione di investire in un'azienda che si occupa di inalatori e prodotti per curare asma e malattie polmonari¹⁶.

6.6. TRA TANTI RISULTATI OTTENUTI E TANTI ANCORA DA OTTENERE

La testimonianza di questa cittadina sembra quindi riassumere bene tante cose emerse anche dalle interviste: il desiderio di fare qualcosa per promuovere la salute e la prevenzione, il tentativo di fare rete sul territorio e con le istituzioni, le attività che poco a poco prendono forma e forza, i primi risultati ma anche le delusioni e le tante battaglie ancora da fare, il Covid19 che per un verso ha interrotto una parte del cammino intrapreso ma per altri versi rischia di essere un'occasione persa.

Nell'ultima parte delle interviste agli aderenti a “Datti Una Mossa!” abbiamo peraltro voluto chiedere, anche proprio a mo' di conclusione, un risultato di cui sono particolarmente orgogliosi ed una sfida ancora irrisolta.

Su questo punto, come prevedibile, abbiamo ricevuto risposte molto diverse tra di loro.

La soddisfazione per quanto fatto, comunque, si concentra attorno a tre ambiti:

- Avere ampliato le proprie attività: 10 risposte.
- Eventi specifici organizzati negli ultimi anni, che hanno ricevuto particolare gradimento ed una massiccia partecipazione: 6 risposte.
- Avere migliorato l'organizzazione interna e la coesione tra i membri: 3 risposte.

Riguardo ai margini di miglioramento, anche qui emergono tre ambiti principali:

- Ampliare ulteriormente le attività: nuovi progetti, nuovi eventi, nuove sedi sul territorio, nuovi target da raggiungere anche perché il bisogno si fa sempre più articolato (8 risposte).
- Migliorare la comunicazione, sia agendo sul sito web e sui social sia curando di più i rapporti con i propri membri o soci (3 risposte).
- Rafforzare la collaborazione con altre realtà, in particolare con le scuole, sfruttando sia la visibilità della rete “Datti Una Mossa!” sia la partecipazione ai bandi e ad altre iniziative finanziate (3 risposte).

¹⁶ (https://www.repubblica.it/economia/2021/08/21/news/la_svolta_di_philip_morris_che_spegne_le_sigarette_vi_faremo_smettere_-314862088/). Che dire? Se son rose, fioriranno!